

RESOCONTO SOMMARIO

203.

SEDUTA DI LUNEDÌ 26 GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Martinelli Paola (gruppo forza Italia)	10
(Annunzio della presentazione)	3	Mastrangeli Riccardo (gruppo forza Italia)	8
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord), <i>Relatore per la maggioranza</i>	5
(Trasmissione dal Senato)	3	Pepe Mario (gruppo PPI)	6
Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2) (Discussione)	4	Sacerdoti Fabrizio (gruppo CCD)	7
Presidente	4, 7, 10	Sgarbi Vittorio (gruppo misto)	7
Campatelli Vassili (gruppo progressisti-federativo)	9	Solaroli Bruno (gruppo progressisti-federativo)	8
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore di minoranza</i> ...	6	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	8
Giarda Dino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	4	Missioni	3
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	9	Per lo svolgimento di un'interpellanza:	
		Presidente	11
		Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	11
		Ordine del giorno della seduta di domani	11

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 16.

GIANNI RIVERA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 giugno 1995, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata, Galileo Guidi, Latronico, Parisi, Pezzoni, Prestigiaco e Rodeghiero sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono nove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 23 giugno 1995, il seguente disegno di legge:

S. 1647. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 139, recante disposizioni urgenti in tema di proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale ed in tema di disciplina sanzionatoria relativa agli appalti » (*approvato dal Senato*) (2758).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia), con parere della I e della VIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 27 giugno 1995.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed i ministri del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, con lettera in data 24 giugno 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, recante misure dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione dei nuovi interventi nelle aree depresse » (2759).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno

di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 29 giugno 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (doc. LVII, n. 2).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Comunica che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 119, richiamato dal comma 2 dell'articolo 118-bis del regolamento, il tempo complessivo per tale discussione, fino alla votazione della relativa risoluzione, è così ripartito:

tempo per i relatori ed il Governo: 1 ora e 30 minuti;

tempo per gli eventuali interventi in dissenso: 30 minuti;

tempo riservato ai gruppi, ivi comprese le dichiarazioni di voto, anche finali: 11 ore così ripartite:

progressisti-federativo: 30 minuti + 1 ora e 25 minuti = 1 ora e 55 minuti;

forza Italia: 30 minuti + 57 minuti = 1 ora e 27 minuti;

alleanza nazionale: 30 minuti + 57 minuti = 1 ora e 27 minuti;

lega nord: 30 minuti + 40 minuti = 1 ora e 10 minuti;

partito popolare italiano: 30 minuti + 17 minuti = 47 minuti;

centro cristiano democratico: 30 minuti + 15 minuti = 45 minuti;

misto: 30 minuti + 14 minuti = 44 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti + 12 minuti = 42 minuti;

federalisti liberal democratici: 30 minuti + 12 minuti = 42 minuti;

democratici: 30 minuti + 12 minuti = 42 minuti;

lega italiana federalista: 30 minuti + 9 minuti = 39 minuti;

per un totale di 5 ore e 30 minuti + 5 ore e 30 minuti = 11 ore.

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, rileva che il documento definisce gli obiettivi economici e quelli della politica di bilancio per il prossimo triennio.

Esso realizza la diagnosi dell'economia, e definisce le prospettive per i prossimi anni, stabilendo l'evoluzione della finanza pubblica. Il documento individua alcuni obiettivi strategici legati alla ripresa dell'economia e al controllo dell'inflazione. Riguardo al primo obiettivo, la ripresa dell'occupazione, il Governo propone l'avvio di un ciclo virtuoso di finanza pubblica fondato su una riduzione del fabbisogno ed un aumento del reddito, attraverso la stabilizzazione della moneta e la riduzione del costo del denaro, così da consolidare la ripresa avviata nel 1994.

Il documento ipotizza una riduzione del fabbisogno, un aumento dell'avanzo primario ed una diminuzione del rapporto deficit pubblico-PIL. Il rapporto fabbisogno-reddito nazionale dovrebbe passare dal 7,5 per cento al 3 per cento nel 1998. Obiettivo ambizioso ma possibile, in quanto gli interventi previsti sono praticabili, se rapportati al reddito nazionale.

Sulla finanza pubblica si prevedono manovre a carattere permanente e non transitorio, con strategie di crescita della

spesa pubblica e della pressione tributaria: si ipotizza in particolare il contenimento della crescita della spesa corrente, e una ripresa della spesa in conto capitale. La strategia è diretta alla ripresa degli investimenti pubblici.

Sul gettito tributario, il documento prevede un aumento tramite recupero di quote d'elusione, riportando la pressione ai valori del 1995: quindi non aumenterebbe rispetto ai livelli raggiunti negli esercizi precedenti.

Il documento incorpora gli effetti di risparmio derivanti dalla manovra finanziaria 1995 per gli aspetti previdenziali. Viene anche sottolineata l'importanza di alcuni interventi da effettuare nel corso del 1995, soprattutto relativi alla materia del federalismo fiscale. Occorre, in tal senso, la responsabilizzazione dei soggetti locali, al fine di una gestione improntata a regole precise.

Un ruolo importante nel documento è affidato al controllo dei redditi monetari, a partire dal convincimento che il tasso di inflazione può essere ridotto, mantenendo le regole relative al controllo della stabilità monetaria.

Il controllo dei prezzi dipende non solo dalle politiche monetarie ma anche dalle scelte degli operatori sociali come sindacati e imprese. Da questi fatti dipende il rientro della finanza pubblica nei limiti indicati dal documento. Governo e Parlamento hanno la responsabilità di far recuperare stabilità all'economia del Paese, e il documento indica il percorso da seguire per pervenire a tale obiettivo.

GABRIELE OSTINELLI, *Relatore per la maggioranza*, rileva che l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria è diventato un momento meramente rituale, stante la mutevolezza del quadro macroeconomico e l'instabilità degli esecutivi.

La politica di risanamento dei conti pubblici, volta a restituire credibilità all'Italia nei confronti dei *partners* europei, deve essere confrontata con i parametri fissati dal trattato di Maastricht.

Al proposito è significativo il dato del contenimento del disavanzo entro il 3 per cento del PIL. Quanto al rapporto tra debito pubblico e PIL, un miglioramento della situazione potrebbe venire dalle dismissioni patrimoniali: occorre peraltro indagare le cause del rallentamento di tale processo.

Condivide comunque l'impostazione del documento di programmazione economica; esso comporta una manovra triennale per complessivi 86.100 miliardi, che grazie ad avanzi primari, dovrebbe ridurre il rapporto tra debito e PIL al 114 per cento. Si tratta di una manovra virtuosa ma certamente dura, soprattutto per quanto riguarda il contenimento delle spese correnti, mentre il previsto aumento delle entrate è legato all'incremento del prodotto interno lordo.

Il taglio dei trasferimenti alle imprese rischia di dare luogo ad un incremento delle tariffe, specie per i servizi pubblici; si tratta peraltro dell'unica via per evitare che la spesa per interessi, già giunta oltre il 30 per cento delle entrate, strozzi del tutto il bilancio dello Stato. Estremamente interessante al proposito è l'obbligo di azzerare il disavanzo corrente entro il 1998.

L'anno 1995 ha registrato uno sviluppo dell'economia con una flessione della disoccupazione, anche in virtù della svalutazione della lira. Peraltro gli obiettivi indicati dal Governo, fra i quali è primario il contenimento dell'inflazione, vanno inquadrati in un contesto più generale: in particolare la politica dei redditi, la tutela del potere d'acquisto dei salari specie per le famiglie a basso reddito, le politiche per l'occupazione, specie nelle aree depresse; al proposito potranno svolgere un ruolo significativo gli investimenti pubblici. Altresì importante è la questione del federalismo fiscale, oltre il processo delle dismissioni. Al proposito è auspicabile la predisposizione di un unico disegno di legge collegato alla finanziaria, affrontando invece con specifici provvedimenti le misure strutturali.

Esprime in conclusione un giudizio favorevole sul documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1996-1998.

MARIA CARAZZI, *Relatore di minoranza*, ricorda le critiche formulate al documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1995-1997. Rispetto a quello, il presente si connota ulteriormente come un messaggio rassicurante rivolto ai mercati interni e soprattutto internazionali. Tutto ciò si attua ponendo in questione la condizione dei lavoratori e riducendo la soglia minima di garanzie sociali, con un disegno e un orientamento di politica economica — destinato ad ampliare la forbice delle diseguaglianze — analoghi a quelli che presiedono al disegno di legge di riforma previdenziale. Per questo, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti esprime netta contrarietà, sostanzianzandola nella sua azione parlamentare contro tale riforma.

I dati del documento sono sovente presentati in modo capzioso, per non far risaltare la riduzione del reddito disponibile per le famiglie, dell'occupazione, del valore reale dei salari, che si propone di far evolvere in misura non superiore al tasso d'inflazione programmato.

Rispetto ai paesi dell'Unione europea non è la spesa sociale nel suo complesso a rappresentare un'anomalia, ma piuttosto la pressione fiscale — che andrà a diminuire con il venir meno nel prossimo esercizio di talune entrate straordinarie — e la sua sperequata distribuzione.

Le privatizzazioni, processo di modesto rilievo ai fini del bilancio, pongono invece un obiettivo di sostanziale deregolamentazione di molti settori, che avranno pesanti conseguenze sulle tariffe dei servizi e sull'ambiente a solo beneficio del capitale finanziario. Anche la riduzione delle garanzie sociali introdurrà condizioni di insicurezza, destinate fatalmente a ripercuotersi sugli andamenti demografici.

Una riforma radicale del fisco dovrebbe rendere disponibile maggiore quantità di risorse, ponendo fine ad un prelievo iniquo, squilibrato a favore della rendita

finanziaria. Si propone allora una revisione delle curve delle aliquote IRPEF, per favorire i redditi più bassi e le famiglie monoreddito, controbilanciata da una imposta patrimoniale e dalla tassazione delle rendite finanziarie oltre un determinato ammontare, con l'introduzione di misure per il controllo dei movimenti di capitali.

Maggiore attenzione meritava, da parte del Governo e della Commissione, il problema dell'allargamento della base imponibile.

In un contesto internazionale, andrebbe anche affrontato il problema della riduzione dell'orario di lavoro. È necessario costruire un nuovo meccanismo in cui il potere pubblico non sia solo erogatore della spesa, ma soprattutto motore dello sviluppo.

Rispetto alla politica dei redditi, da tempo attuata a carico dei lavoratori, sono mancate le misure di riequilibrio che ne avrebbero dovuto garantire l'equità. Per questo esprime la netta contrarietà del gruppo di rifondazione comunista-progressisti al documento in esame.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

MARIO PEPE rileva che dal documento di programmazione emerge la volontà di rispondere alle istanze profonde della società italiana: il dibattito politico deve conseguentemente sfociare in soluzioni concrete, con scelte del Governo e del Parlamento volte a superare lo stato di disagio in cui versa il Paese.

Per realizzare una maggiore serenità politica e dare una soluzione ai problemi evidenziati anche nelle relazioni odierne occorre perseguire l'obiettivo della stabilità politica e prestare particolare attenzione ai problemi concreti delle diverse zone del Paese, ed in particolare del Mezzogiorno.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale del suo intervento in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

FABRIZIO SACERDOTI rileva che il documento è soprattutto politico, perché le previsioni tecniche sono necessariamente ricche di variabili, quindi non possono avere valore di tipo scientifico. L'importanza non è nelle cifre, ma nell'indirizzo di politica economica che il documento esprime. I dati di partenza non sono omogenei, come ad esempio quelli relativi all'inflazione.

Sulle entrate, gli obiettivi sono raggiungibili, ma la valutazione è poco puntuale, essendo fondata su un ipotetico recupero delle quote di elusione fiscale. La razionalizzazione delle rendite delle imprese è un punto importante, e si spera che sia effettivamente realizzata. Uno Stato liberista deve facilitare l'ingresso dei capitali nella produzione, innescando un circolo virtuoso.

Il Governo si è mosso in tal senso, nella parte del documento in cui si parla della politica della occupazione. La valutazione dell'economia non deve essere statica, occorre invece cercare nuove soluzioni, come appunto alcune di quelle proposte nel documento: rileva al proposito che il provvedimento sul *project financing*, formula che il Governo auspica, è fermo alla Camera, e segnala l'importanza di darvi seguito rapidamente. Il gruppo del centro cristiano democratico è d'accordo sulle priorità indicate, ma il problema della disoccupazione è quello primario, senza sottovalutare gli altri due punti. Il problema occupazionale, specie al Sud, rischia di innescare conflitti sociali molto gravi.

Il problema reale del Paese più che economico è politico. La situazione è caotica, ci sono una decina di sistemi elettorali, conflitti istituzionali in atto, e occorre chiedersi quale fiducia possano avere gli operatori esteri in questo Paese. Occorre quindi risolvere il problema delle regole, per poi affrontare i problemi economici, stabilendo quale è il nuovo sistema Italia, quello che vogliono gli italiani, a cominciare dal nuovo sistema elettorale. Solo risolvendo questi problemi si potranno affrontare quelli economici, perché la cre-

dibilità del Paese è più importante delle manovre monetarie, ed influisce maggiormente sull'economia. Il tasso di sconto non deve essere modificato in caso di turbolenze monetarie, e questo è un appunto alla Banca d'Italia, che per il resto ha fatto pienamente ciò che andava fatto.

Il punto debole del documento è quello relativo alla riforma delle pensioni, di cui è data per certa l'approvazione.

Questa riforma è essenziale per i conti pubblici, essa richiede sacrifici, ed è quindi impopolare, e conseguentemente soggetta a strumentalizzazioni. Occorre grande senso di responsabilità, perché il momento è molto difficile, quindi va compreso che la riforma delle pensioni è essenziale per giungere al risanamento complessivo.

Pertanto, pur con qualche riserva, il gruppo del centro cristiano democratico accetta il documento in esame.

VITTORIO SGARBI ritiene opportuno sottolineare alcune perplessità su un documento al quale tuttavia rimane favorevole, così come favorevole è stato il parere espresso dalla Commissione cultura. Si tratta, infatti, di un documento che si colloca in una situazione di grave difficoltà della finanza pubblica, che è dovere dei responsabili della cosa pubblica avviare a risanamento. Tuttavia, occorre ricordare che l'Italia ha un patrimonio culturale e artistico da valorizzare con capacità strategica e progettuale a lungo termine, mentre esso, per miopia politica e amministrativa, è stato sin qui abbandonato e dimenticato.

Per questo, appare necessario considerare l'investimento nello sviluppo della scuola e dell'università; ma anche le esigenze della ricerca scientifica nel settore dei beni culturali, la spesa per il finanziamento appare pesantemente squilibrata rispetto, ad esempio, ad analoga spesa nel settore della difesa.

Questo fatto induce a pensare che manchi la consapevolezza del valore che la conservazione di tali beni e la loro fruizione hanno nella particolare situazione dell'Italia: occorre dunque una presa di

coscienza e una maggiore attenzione rispetto a questi problemi da parte dei responsabili politici (*Applausi*).

RAFFAELE VALENSISE si compiace che il documento di programmazione economica e finanziaria registri un miglioramento della situazione economica durante il 1994, il cui merito è ascrivibile al Governo Berlusconi. Peraltro il documento è caratterizzato dalla essenziale provvisorietà dell'attuale esecutivo, che è costretto a confessare e contabilizzare i danni prodotti dalla manovra correttiva dello scorso febbraio: la ripresa dell'inflazione è stata infatti determinata dall'aumento dell'imposizione indiretta, specie a carico dei consumi energetici. Peraltro il rilancio dell'economia appare pregiudicato, specie nel Mezzogiorno, dai prelievi disposti a carico degli enti locali, con gravi ricadute sull'erogazione di beni e servizi. Se il Governo intende stimolare la crescita, è allarmante che si pensi ad una diversificazione dei salari in relazione alle aree geografiche; non di gabbie salariali ha bisogno il Mezzogiorno, ma di una tutela del potere d'acquisto reale.

La sapienza e la perspicacia dei tecnici avrebbe dovuto intraprendere alcune fondamentali opere infrastrutturali, per mettere gli operatori in condizione di competere nel contesto europeo: certo non vale in tal senso l'introduzione del pedaggio sull'autostrada A-3.

Queste le principali riserve nei confronti del documento di programmazione economico-finanziaria, che merita peraltro attenzione.

BRUNO SOLAROLI condivide l'impostazione e gli obiettivi del documento di programmazione. Si tratta peraltro di un documento pervaso di ottimismo, che richiede una rapida realizzazione dei risultati previsti, pena un costo abbastanza pesante per il Paese. Indubbiamente si registra una ripresa, ma va anche sottolineata una crescita dell'inflazione cui occorre rapidamente porre rimedio.

Si può d'altra parte ricordare che i segnali di difficoltà nell'andamento dei

conti pubblici sono emersi nella seconda metà del 1994, laddove i dati dei primi mesi del 1995 segnalano un buon andamento della finanza pubblica: il fabbisogno è in via di riduzione, e si è invertito anche il trend del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo.

Gli obiettivi del Governo sono comunque per il gruppo progressisti-federativo una sfida da affrontare: decisiva sarà dunque la traduzione in misura concreta di queste proposte.

Il suo gruppo mira a politiche eque. In primo luogo va dunque salvaguardata la politica dei redditi in tutti i suoi aspetti, garantendo la tutela degli stipendi e dei salari rispetto all'andamento dei prezzi.

Vanno altresì affrontate in modo concreto le politiche per l'occupazione e la lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale; va ripensata la politica delle dimissioni ed occorre intervenire in materia di politiche sociali. Sono infine necessarie misure forti per avviare un effettivo federalismo fiscale.

L'accettazione complessiva del documento di programmazione da parte del suo gruppo si accompagna dunque all'attenzione rispetto agli interventi con cui i contenuti troveranno concreta attuazione.

RICCARDO MASTRANGELI ricorda che il Ministro del bilancio in Commissione aveva giudicato il problema del Sud come quello fondamentale. Ma il divario tra Nord e Sud si aggrava e nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione continua a crescere. La cessazione degli sgravi contributivi determina diseconomie. Il Governo ha reiterato il decreto sulle aree depresse, ma ha anche inserito nel documento in esame altri provvedimenti, non condivisibili.

Il documento prevede l'uso di uno strumento come il *financial project* cui dovrebbe essere dato ampio sviluppo.

La maggior parte degli investimenti è comunque previsto al Nord, e ciò comporterà ulteriore aumento del divario esistente. Il potenziamento delle reti autostradali e del sistema idrico sono positivi e apprezzabili, ma insufficienti.

Il documento prevede un consolidamento della già elevata pressione fiscale, con ricadute negative sulle piccole imprese.

C'è un indice minore di produttività del lavoro al Sud, e sarebbe necessario introdurre quindi profonde riforme liberiste, quali quelle avviate dal Governo Berlusconi. Occorre migliorare l'efficienza della macchina amministrativa, un diverso assetto finanziario, una efficace attività di formazione, una ristrutturazione del mercato del lavoro, nel senso di una maggiore flessibilità, una migliore utilizzazione dei fondi comunitari per l'occupazione, ed una politica di sostegno alle piccole imprese nel Mezzogiorno.

Conclude rilevando che, per raggiungere questi obiettivi, occorre stabilità politica.

LUIGI MARINO osserva che si è reso sempre più ampio e insopportabile il divario fra ricchi e poveri, con gravi conseguenze sulla vita civile e democratica del Paese. In questo quadro, che emerge dagli studi degli analisti economici, il documento di programmazione economico-finanziaria si presenta non come strumento di riequilibrio, ma, al contrario, come una tipica manovra di destra fondata sulle sole esigenze di bilancio e di convergenza sui parametri del Trattato di Maastricht. Si tratta di una manovra fondata sui tagli, in continuità con quelle dei Governi Amato e Ciampi, con incrementi nella tassazione connessa alla prestazione di servizi quali la sanità e l'istruzione, e la riduzione dei trasferimenti agli enti locali.

Riduzione dell'indebitamento pubblico e contenimento dell'inflazione sono divenuti gli strumenti di una lotta di classe intesa all'espropriazione del salario dei lavoratori. In questo senso, la politica dei redditi non deve gravare soltanto su alcune categorie, ma deve essere politica di tutti i redditi. Per questo, la lotta all'inflazione non deve realizzarsi con il solo ricorso alla leva del tasso di sconto, che penalizza gli investimenti e in particolare condiziona lo sviluppo del Mezzogiorno.

I risultati degli studi del Servizio centrale degli ispettori tributari hanno evidenziato quali siano le sacche di evasione, in particolare nelle fusioni societarie e nell'attività delle persone giuridiche.

Accanto ad interventi in questo settore, occorrono misure che vadano nello stesso senso degli interventi previsti dal Governo francese per combattere l'evasione, accrescere le entrate, promuovere gli investimenti e l'occupazione.

La controriforma delineata nel documento avrà invece gravi conseguenze sul Mezzogiorno, sulla scuola, sulla ricerca, con ciò compromettendo le prospettive di sviluppo sociale e tecnologico del Paese per i prossimi anni.

La natura strutturale della crisi economica in atto non ammette altri rimedi che un impegno nel senso dell'innovazione attraverso la ricerca: vanno in senso totalmente opposto le dimissioni e le cessioni di industrie ad elevato valore tecnologico progettate o addirittura già avviate.

Gravi riserve suscitano le ipotesi in materia di sanità — con riduzione dei livelli di assistenza —, di politica dei redditi, di intervento per l'occupazione e il Mezzogiorno, per cui si propongono soltanto misure atte a rendere precario il lavoro e a reintrodurre le gabbie salariali.

Le dimissioni di beni statali si risolveranno — con le modalità sin qui proposte — in un depauperamento del patrimonio pubblico senza alcun reale vantaggio.

Né le proposte in materia di redazione del bilancio sono accettabili, giacché configurano soltanto una riduzione dei capitoli su cui il Parlamento è posto in grado di conoscere e di deliberare, senza alcun passo concreto in favore della trasparenza. Complessivamente, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti non può dunque condividere l'indirizzo politico cui si ispira il documento.

VASSILI CAMPATELLI rileva che il documento di programmazione economico-finanziaria mira al consolidamento di ta-

luni risultati conseguiti nel risanamento delle finanze pubbliche.

La strategia delineata è difficile ma appare certamente possibile. Occorre restituire flessibilità alla politica di bilancio, con il controllo della spesa e la riduzione di quella per interessi, per svincolare risorse che possano essere destinate ad obiettivi prioritari come la lotta alla disoccupazione.

La necessità di crescenti avanzi primari ha un peso sociale pesante, che deve essere mitigato da specifiche politiche di sostegno. Gli impegni assunti in seno all'Unione europea sono stati infatti rispettati, ma non si può più contare soprattutto sulla riduzione della spesa per investimenti: si metterebbe a rischio la struttura produttiva del Paese.

Obiettivi certi e risultati tangibili potranno essere conseguiti nel campo della lotta all'evasione e all'elusione fiscale e contributiva, reperendo risorse per il rilancio degli investimenti pubblici e recuperando consenso sociale alle istituzioni.

Il risanamento deve infatti essere socialmente sostenibile, se è vero che gli accordi sul costo del lavoro hanno consentito di innescare la via del riequilibrio dei conti: la politica dei redditi non può peraltro limitarsi al reddito da lavoro dipendente, ma deve coinvolgere tutti.

Occorre altresì considerare la partecipazione dei cittadini al costo dei servizi pubblici, oltre che la materia della finanza locale, che deve essere affrontata puntando ad una condivisione delle scelte: in tal modo la discussione sul federalismo acquisterà concretezza.

Occorre inoltre fare chiarezza sul fronte della spesa sanitaria, senza indulgere a tentazioni di sottovalutazione e senza pretendere di incrementare il contributo degli utenti.

Gli obiettivi del risanamento non possono considerarsi come variabili con il succedersi delle stagioni politiche: le regole di finanza pubblica e l'impegno politico sul fronte del bilancio non può che coinvolgere tutti i gruppi.

Quanto alle privatizzazioni, occorre procedere in un quadro di regole e autorità

di regolazione, accompagnando necessariamente le privatizzazioni con la liberalizzazione del mercato, senza la quale esse non hanno senso alcuno.

Altro snodo della politica di risanamento è il controllo dell'inflazione anche il relazione al tasso di cambio: tutte le forze politiche sono chiamate a dimostrare il loro senso di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PAOLA MARTINELLI osserva che il documento rappresenta uno strumento importante per proseguire nella politica di risanamento dei conti pubblici intrapresa negli ultimi anni.

Il Governo Dini sta peraltro raccogliendo la positiva eredità della politica economica del Governo Berlusconi. Il blocco degli investimenti in opere pubbliche deciso dall'attuale esecutivo ha però avuto pesanti ricadute sulle aziende, specie edilizie, che operano nel settore delle infrastrutture: sarebbe dunque opportuna una ripresa degli investimenti pubblici.

L'insieme della spesa in conto capitale prevista per il triennio 1996-1998 è estremamente limitato: il rischio è che non solo non si ponga mano a nuove opere ma non vi siano neppure le condizioni per la manutenzione di quelle esistenti. È evidente come la ripresa possa venire solo dal mercato.

Occorrono interventi per combattere la disoccupazione e misure che favoriscano la formazione. Inattendibili appaiono i dati concernenti l'andamento dell'inflazione.

Il documento in esame è uno strumento utile anche se emendabile: il gruppo di forza Italia attende peraltro di verificare come esso sarà concretizzato.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale del suo intervento in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

RAFFAELE VALENSISE sollecita lo svolgimento di una sua interpellanza sulla situazione delle Officine meccaniche calabresi.

PRESIDENTE interesserà il Governo, che peraltro è già stato sollecitato al riguardo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 27 giugno 1995, alle 9,30:

1. — Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza

pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2).

— *Relatori*: Ostinelli, per la maggioranza; Carazzi, di minoranza.

2. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1657. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, recante ulteriori interventi in favore delle zone alluvionate negli anni 1993-1994 (*Approvato dal Senato*) (2719).

— *Relatore*: Oreste Rossi.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,35.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 20,55.*

*Stalimenti Tipografici
Carlo Colombo S p A*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA12-203
Lire 500